

I CONTI IN TASCA ALL'AMMINISTRAZIONE

Casse vuote: il Comune rischia la bancarotta

Secondo il rapporto Civicum Palazzo Civico ha l'85% di possibilità di fallire se non riscuote i crediti. Il problema sono i tributi che non riesce a incassare come la tassa sui rifiuti e le multe agli automobilisti

Non solo Torino è la seconda città più in rosso d'Italia, con debito pro capite di 5mila e 500 euro. Ma è anche quella con il più alto livello di esposizione al

rischio. In altre parole, Torino è il Comune che soffrirebbe di più nel caso risultasse impossibile incassare i crediti. È quanto emerge dai dati elaborati nello

studio della Fondazione Civicum con il Politecnico di Milano, presentato ufficialmente ieri alla Curia Maxima.

a pagina 3

AMMINISTRAZIONE IN ROSSO

Rapporto Civicum: Torino è un Comune a rischio bancarotta

Se non riscuoterà i crediti per fare fronte al debito la Città dovrà impegnare l'intero patrimonio

Non solo Torino è la seconda città più in rosso d'Italia, con un debito che ha raggiunto nel corso del 2008 i 5mila e 500 euro pro capite (rispetto a una media nazionale di 2mila), per un totale di circa 5 miliardi. Ma è anche quella con il più alto livello di esposizione al rischio. In altre parole, Torino è il Comune che soffrirebbe di più nel caso risultasse impossibile incassare i crediti. Secondo i dati elaborati nello studio della Fondazione Civicum con il Politecnico di Milano, presentato ufficialmente ieri alla Curia Maxima, il rapporto tra il totale dei cosiddetti residui attivi e il patrimonio comunale a Torino dà come risultato un livello di rischio dell'85 per cento. Un dato a dir poco preoccupante, soprattutto se si pensa che le altre grandi città italiane prese in esame da Civicum sono riuscite a cavarsela molto meglio: Milano fa registrare un rischio del 46 per cento, Genova soltanto del 28. Insomma, il problema maggiore per Torino restano proprio i residui attivi, ovvero ciò che Palazzo civico avrebbe dovuto incassare ma che non è ancora entrato nelle casse comunali. Come le multe o la tassa sui rifiuti. E questo nonostante l'amministrazione Chiamparino non sia certo seconda a nessuno nella capacità di tartassare i suoi cittadini. In particolare gli automobilisti. Basta dare un'occhiata nel rapporto di Civicum al-

la voce multe. Nella classifica delle città con il maggiore numero di contravvenzioni, Torino si piazza al quarto posto con 91 euro di multe per ciascun cittadino. A precederla sono soltanto Firenze (con 140 euro per cittadino), Milano (117) e Bologna (93).

Una notizia che fa il paio con quella relativa alla spesa per la polizia locale, che vede Torino al primo posto nella classifica delle città più spendaccione. Per pagare i civich, infatti, ogni torinese sborsa ogni anno 111 euro (nel 2007 se ne spendevano 105 a testa).

Il problema è che, nonostante tutto, buona parte delle multe non è ancora stata incassata e lo stesso discorso vale anche per la Tarsu. In soldoni, tenendo in considerazione solo le multe non pagate fino al 2004, si parla di circa 100 milioni di euro ancora da riscuotere. E pensare che la giunta Chiamparino ha pure detto no alla sanatoria proposta dal governo, perché secondo gli assessori Domenico Mangone e Gianguido Passoni condonare le multe sarebbe un'ingiustizia nei confronti di chi ha già pagato. E soprattutto, si sarebbe dovuto applicare uno «sconto» che la giunta sembra proprio non riuscire a digerire.

Insomma, ormai sotto la Mole c'è davvero poco

da stare tranquilli. Se i cittadini debitori non dovessero pagare al Comune ciò che devono (e se non l'hanno fatto finora viene da pensare che non intendano farlo con molta facilità), Palazzo civico sarebbe costretto per far fronte al debito a farsi fuori addirittura l'85 per cento del suo patrimonio. Quasi tutto ciò che possiede. Un patrimonio disponibile che, stando ai dati di Civicum, ammonta a 7,36 miliardi di euro, poco più di 8mila per ciascun torinese. E a risolvere la situazione non basterebbe certo un'altra svendita immobiliare.

[IDot]

LO STUDIO L'analisi che è stata presentata ieri alla Curia Maxima prende in esame ventuno città d'Italia. Il capoluogo piemontese è il più indebitato dopo Milano

